53

G. Josse

LA LEGA

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
58253
FILA IV

01983

LA LEGA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

TRATTO DAL DRAMMA

ENRICO III E LA SUA CORTE

DI

ALESSANDRO DUMAS

Da G. JACQUEMET

TRADOTTO DA

CARLO D'ORMEVILLE

POSTO IN MUSICA DA

GIOVANNI JOSSE

R. TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnovale 1876

MILANO

TIPOGRAFIA C. MOLINARI e C.

Galleria Vittorio Emanuele, N. 77

1876.

Proprietà letteraria del Maestro Giovanni Josse

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ENRICO III, re di Francia . . .		*De Filippis Giov.*
CATERINA De MEDICI, regina madre		*Cappelli Fernanda*
ENRICO di LORENA, duca di Guisa		*Sparapani Senatore*
Il CONTE di SAINT-MEGRIN	favoriti del Re	*Gayarre Giuliano*
D'EPERNON		*Moretti Carlo*
JOYEUSE		*Bertocchi Argimiro*
SAINT-LUC		*Cornago Giovanni*
RUGGIERI, astrologo		*Marchetti Giovanni*
La DUCHESSA di GUISA		*Mantilla Maria*
LEO, paggio della Duchessa. . .		*Valleria Alvina*

Cavalieri e Dame della Corte — Paggi — Servi
Membri della Lega — Ballerini.

La scena ha luogo in Parigi
il 20 *e* 21 *Luglio* 1578.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio.*
Sostituti, *Bernardi Enrico* e *Pagnoncelli Gio. Battista.*
Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele* - Sostituto, *Sala Giuseppe.*
Primi Violini solisti, *Corbellini Vincenzo* - *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni.*
Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Bolelli Gio. Battista*
Sostituto, *Roncati Carlo.*
Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio* - *Di Carlo Francesco.*
Sostituto, *Fabbiani Giuseppe.*
Prima Viola per l'Opera, *Santelli Giuseppe.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
Truffi Isidoro - *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni.*
Primo Contrabbasso per l'Opera, *Negri Luigi.*
Sostituto, *Jenuscky Giovanni,*
Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo, *Luigi Piontelli.*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*
Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe.*
Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi.*
Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe.*
Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* - *Languiller Marco.*
Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*
Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio.*
Primi Tromboni, *Bernardi Paolo* - *Balestra Luigi* - *Neri Pio.*
Bombardone, *Castelli Antonio.*
Prima Arpa, per l'Opera *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro.*
Gran Cassa, *Marcellini Gaudenzio.*
Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele.*
Direttore di scena, *Cav. Carlo D'Ormeville.*
Ispettore per l'Opera, *Archinti Gaetano.*
Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide.*
Rammentatore, *Gilardi Canzio.*
Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Ferrario Carlo*
Sostituto al signor Ferrario, *Giacopelli Giuseppe.*
Appaltatore, direttore ed inventore del Macchinismo, *Mastellari Gaetan*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*
Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio.*
Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi.*
Fornitore delle maglie, *Enrico Beati.*
Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni.*
Giojelliere, *Corbella Napoleone.*
Calzolajo, *Fumagalli Francesco*

ATTO PRIMO

Gabinetto di studio in casa di **Ruggieri** — Una porta in fondo ed una a sinistra — In fondo, da un lato, una finestra per metà aperta con un telescopio. — Sul davanti a sinistra un tavolo con un gran libro di astrologia: a destra un'alcova — Una grande poltrona in legno scuro e cuoio: alcune sedie simili — Varii istrumenti di fisica e di chimica sono sparsi qua e là.

SCENA I.

Ruggieri, seduto presso il tavolo a sinistra, sta tracciando col compasso delle linee sul libro d'astrologia, indi **Caterina**.

O dei Medici figlia, illustre Caterina,
Di nemici empio stuolo giurò la tua ruina;
Ma il tenebroso piano
Contro te sarà vano;
Il mio sguardo su lor
Veglia ognor.

(Caterina entra dalla porta a sinistra, fa un segno di convenzione a Ruggieri; contemporaneamente una lettiga portata da due uomini traversa la scena ed esce a destra: nella lettiga è Gabriella addormita per virtù di un filtro: Caterina esce a sinistra).

SCENA II.

Ruggieri, Saint-Megrin, D'Eperno^, Joyeuse e Saint-Luc.

Voci interne Ruggieri... Ruggieri...
Apri a noi questa porta.

(Ruggieri va ad aprire la porta del fondo: i favoriti entrano.)

St-Meg., D'Ep., Joy., St-Luc. (*insieme*)
Cari amici, ecco l'antro
In cui regna il destin:
Noi d'entrar conosciamo
Non d'uscir il cammin.
Il brav'uomo, ognun lo crede,
Al demonio aita chiede,
Come a fido consiglier,
Ma ch'importa?... A lui m'appresso;
Chè il timor non trova accesso
Dentro il cor d'un cavalier.

Joyeuse. Alfin eccoci qui;
Ma viva Dio! Ruggieri,
Ben alta è la tua tana!....

RUGG. Per mirar più lontano
Sulla cima dei monti
L'aquila pone il nido.
ST-MEG. Il sapiente Ruggieri
Non ci attendeva certo.
RUGG. Conte di Saint-Megrin,
Voi v' ingannate.
ST-MEG. E che?... (*sorpreso*)
T'è noto il nome mio?
RUGG. Sì, noto è a me.
ST-MEG. Ebben nella tua scienza
Io non ho confidenza.
JOYEUSE. L'Alchimista è inver profeta!... (*ridendo*)
Ei pensava a noi, scommetto.
RUGG. Sì.
JOYEUSE. Sai tu qual cagione
Or qui a te ci guidò?...
RUGG. Si.
JOYEUSE. Puoi tu darci udienza all' istante?....
RUGG. Sì, poss'io darvi udienza all' istante.
D'EPER. Dimmi dunque il destin.
RUGG. Volontier.
JOYEUSE. Cari amici,
Ascoltiamo il saggio.
Tutti. Ascoltiam.
RUGG. Dio!... Qual nobil presagio!
Come brilla nel ciel
Tua stella, o D'Epernon!...
D'EPER. E che?... Stregone, il nome mio pur sai?....
RUGG. D'Epernon, la tua gloria passata
Da tua gloria futura
Sarà presto eclissata:
La sua luce il mio sguardo abbagliò;
Il Re ti dirà suo fratello.
Tutti. Oh gran Dio!
Qual mistero!
JOYEUSE. Ora a me. (*avanzandosi verso Ruggieri*)
RUGG. Voi!...
La regina in isposa
La suora vi darà:
Nobil Joyeuse, aprite
Il cor alla speranza:
Onor all'ammiraglio
Della Corte di Francia!...
(Ruggeri s'inchina, gli altri lo imitano)

JOYEUSE. O ciel, che mai dice!....
Tutti (*meno Ruggieri*). O mirabil poter.
O sublime scïenza,
Che rivela al pensier
I misteri del ciel!....
Ei sa tutti scuoprir
I segreti degli astri;
Ei squarciare può il vel,
Che asconde l'avvenir.
RUGG. Col mio nobil saper
Col mio strano poter
Io leggo senza vel
I misteri del ciel;
Arcani del destin,
Io ben vi so scuoprir;
Io so l'ombra squarciar,
Che asconde l'avvenir.
ST-MEG. Convien partir, amici,
Andiam....
RUGG. Signore, e che?...
Me consultar voi solo
Non volete?...
ST-MEG. Signore,
Gli arcani del destin
Non han per me interesse;
Alcun desio non ho.
RUGG. No?... Neppure in amor?....
ST-MEG. Che dite voi?...
RUGG. È dunque
Cotanto indifferente
Il tuo cor, che una donna,
Se corona ducale
Pur cingesse il suo crin,
Non lo faccia palpitar?...
ST-MEG. Taci...
RUGG. No, no:
Tu non potrai partir.
ST-MEG. Io forse lo dovrei...
RUGG. Eppure il mio segreto
Sarìa ben caro a te!
ST-MEG. Ah! ch'ei venga dal ciel,
Ch'ei venga dall' inferno,
Tal segreto conoscere io voglio.
Io resto.

(A Joyeuse, D'Epernon e St-Luc, che durante questo dialogo si sono ritirati in fondo, disposti ad uscire.

Cari amici,
A costui sol degg'io
Favellar: mi lasciate:
Or or con voi sarò.
(D'Epernon, Joyeuse e St-Luc escono.)

SCENA III.

Ruggieri e Saint-Megrin.

ST-MEG. (dopo aver congedato gli amici e rinchiusa la porta si avvicina a Ruggieri e gli dice:)
Alfin soli noi siam:
Un solo detto:
M'ama colei?
Deh! fa che da colei amato io sia!....
In mercè che vuoi tu?..
Dell'or?... Ecco qui...
(getta una borsa sul tavolo, indi si toglie dal dito un anello, ed offrendolo a Ruggieri soggiunge:)
Quest'anel prezïoso
È tuo.... prendi ancor:
Pei tuoi magici incanti
Ti bisogna talor
Il sangue d'uom vivente
(presentandogli il braccio nudo)
Ebben prendi il mio... prendi...
Ma fa che all'istante
Oh! fa ch'essa m'ami!

RUGG. Signor, sicuro sei
Ch'essa non t' ami già?...

ST-MEG. Io credei nel suo sguardo
Leggere una speranza...
Vana chimera!...
Colei sempre mi sfugge,
E da sola giammai
Non l'ho veduta, ahimè!...

RUGG. Se tu mi prometti il segreto,
A te qui mostrarla potrò.

ST-MEG. Sul mio onor, sull' alma mia,
Sulla mia parte di paradiso,
Io tacerò;
Lo giuro a te!

RUGG. (conducendolo verso il tavolo a sinistra e mostrandogli un libro aperto)
Ebben, leggi tu qui;
Per questo talisman
Saran tuoi voti

Esauditi all'istante. (*St-Megrin si pone*
Dell' Inferno e del Ciel *a leggere*)
Potenze illimitate,
Vi comando obbedir
Di mia voce all' impero:
Qui v' impongo portar
Dei Genii sovra l'ali
Colei che tiene avvinto
A sue leggi il suo cor.

(Mentre St-Megrin è intento alla lettura, e durante questa evocazione, Ruggieri fa un gesto; l'alcova si apre e si vede un sofà, su cui è adagiata la duchessa immersa nel sonno.

Ed or ti volgi e guarda. (*Ruggieri esce*)

SCENA IV.

Saint-Megrin e la **Duchessa.**

ST-MEG. Cielo!... È lei!... Oh! prodigio!...
(Si slancia verso di lei, poi s'arresta ad un tratto.)
Qual dubbio orrendo
M'assale, ahimè!...
Ciel, se il mio sogno
Dovesse ora svanir!...
Mio Dio, m'affido a te!., (*s'avanza e tocca*
Non è dunque illusione?... *la Duchessa*)
Ho sentito il suo cor trasalir.
Essa è quì presso a me... vivente...
O Gabriella, rispondi.. (*le prende le mani*)
La mano è di gelo... essa dorme...
Se questo sonno,
Che mi spaventa,
Fosse la calma della morte!...
Ah! torna in te!...
Son io che t'adoro,
Son io che t' imploro,
Io non posso frenar il mio ardor.

DUCH. Ove son?..

ST-MEG. Ah! parla ancor!...
Che la tua voce
Nel risvegliarti
Si faccia udir!...
Preferisco soffrir il tuo sdegno
A quest'orrendo
Freddo sopor.

DUCH. (alzandosi ed appoggiandosi a St-Megrin, che è a' suoi piedi:)
Ben a lungo ho dormito...

La mia fedele ancella...
Ov'è mai dessa?
Che!... siete voi?

ST-MEG. Io che t'adoro!...

DUCH. Voi? qui?... Come?... Perchè?...
Ah! non d'un pensiero
La mia mente è capace!...

ST-MEG. Ah! che un sol vi trovi asilo...
Quel dell'amor mio per te!...
Angiol divino, che l'alma adora,
Quando verrà l'estremo dì,
La nostra voce ripeta ancora
Il santo giuro del nostro amor.

DUCH. Come il tuo cor il mio t'adora;
Quando verrà l'estremo dì,
La nostra voce ripeta ancora
Il santo giuro del nostro amor.
Tu m'amavi dicesti?...
Ebbene, io lo sapea;
Ed io t'amava ancora,
Ma a te lo nascondea.

ST-MEG Perchè adunque in fondo al tuo core
Tu celavi il segreto d'amore?...

DUCH. Perchè?... Il mio cor se lo domanda invano,
Chè il poter dirlo egli è un piacer divino.
(tornando completamente in sè)
Ah! ma non siete voi
Che io doveva amar!...
Ahimè!... La sventurata!...
Qual turbamento in cor!..
Dal cielo abbandonata
Che fec'io?... Che diss'io?...

ST-MEG. Ascolta solo il cor;
Tu m'ami...

DUCH. No: menzogna!
Io me ne appello a Dio:
L'illuso cor che sogna
Entrambi c'ingannò!...

ST-MEG. Le tua mente brev'ora
Esser potea sopita,
Ma desto era l'amor,
O donna mia diletta;
E se la verità
È dal tuo labbro uscita,
Deh! non ismentir
Quel che il cor ti dettò.

DUCH. Ohimè!... V'allontanate...
ST-MEG. Partire?... Oh! ciel, non domandarlo a me!...
DUCH. Partite...
ST-MEG. No, giammai!...
Vieni al mio sen...
DUCH. Io ti scongiuro smarrita e tremante
Pel tuo amor per la mia pura amistà;
Ascolta la mia voce supplicante
Prostrata al suol io chieggo a te pietà.
Perchè mi trovo qui?...
Rispondete...
ST-MEG. Sull'onor io l'ignoro;
Egli è un incanto
Di magia.
DUCH. L'inferno mi persegue.
ST-MEG. E che importa?...
DUCH. Mi lasciate...
ST-MEG. Quale ardor mi trasporta...
Vien... cedi a me...
DUCH. Io muoio di terror!...
ST-MEG. Io non posso frenar
Quest'ardor, che m'invade...
DUCH. Mi lascia, va...
ST-MEG. Deh! cedi a me...
T'arrendi all'amor...
DUCH. No, no, pria morir!...
Trionfar d'una donna
Che a te sfuggir non può...
Ah! che inver è un'infamia!
No, tu non m'ami, no!...
Oppressa ed avvilita
Tu mi colmi d'orror!...
Deh! togli a me la vita,
Ma lascia a me l'onor!...
ST-MEG. Tu mi credi un infame,
Ed io t'adoro, ahimè!...
Deh! perdona a chi t'ama;
Non maledire a me!...
Io vuo', l'alma rapita,
Subir tua legge ognor;
Pagherò con la vita
Un' istante d'amor!...
DUCH. Deh! per pietà, prendi mia vita,
Ma lascia a me l'onor!...
ST-MEG. Deh! cedi a me, l'amor t'invita,
A te mia vita e il cor!...

DUCH. Se può tale oltraggio recar,
Quest'amor all'odio somiglia.
ST-MEG. Se la tua voce implora,
Invan resisto ancora;
Ma il mio fuoco è più forte...
Il delirio mi vince...
Io cedo a tanto ardor...
Ah! vien... vieni al mio cor!...
(Rumori e voci fra le quinte)
DUCA. (*di dentro*) Aprite... olà...
DUCH. (*spaventata*) Gran Dio!... Colui qui!...
Ove andar?... Come fuggir!...
ST-MEG. (slanciandosi verso la porta)
Paventi il mio furor!...
DUCH. Arrestate... ahimè! son perduta!...
ST-MEG. Ti rassicura; perchè tremar?...
DUCH. Morir dovrò!...
ST-MEG. No, ei non entrerà:
E questa porta...
(Corre alla porta e fa passare fra i due anelli di ferro la sbarra, che serve di serratura; in questo frattempo Ruggeri entra, e, prendendo per mano la Duchessa la conduce alla porta segreta, ch'egli apre. La Duchessa si slancia al di fuori, Ruggeri la segue e la porta segreta si richiude Saint-Megrin, che ha chiuso la porta grande d'ingresso, si volge, viene innanzi e cerca invano cogli occhi la Duchessa)
Cielo!...
Scomparsa agli occhi miei!...
Qual mistero infernal!...
Disparita!... Ed ormai
Ch'egli entri: che m' importa?...
(apre la porta d'ingresso)

SCENA V.

Il Duca e Saint-Megrin.

DUCA (entrando seguito da Joyeuse, D'Epernon e St-Luc)
Dalle guardie dell'uscio
Indovinar dovea
Chi dell' appartamento
Mi farebbe gli onor.
ST-MEG. Avrò l'immensa gioia
Di rendervi più tardi
Quelli che voi mertate...
Io lo spero almen.
DUCA Io lo spero del pari. (St-Megrin va a raggiungere i suoi amici, che sono rimasti in fondo ed esce con essi, dopo aver gettato sul Duca di Guisa uno sguardo tra la sfida e il saluto. Il Duca di Guisa li guarda mentre escono, affettando un atteggiamento ed una espressione d'orgoglio e di disprezzo, ma senza dire una parola e senza fare un gesto)

SCENA VI.

Il Duca solo, guardando la porta per la quale i precedenti sono usciti.

Vili cortigiani, ch' io disprezzo,
Buffoni del re, servi indegni,
A vostr'agio ridete!...
Conoscerete un dì
Quanto costi schernir
Il furore d'un Guisa.
Io detesto costui:
Egli osa, ho udito dir,
Il suo sguardo innalzar
Infino alla Duchessa;
Se dovesse certezza
Tal dubbio divenir,
Ei pagheria
Cotanta audacia. (Il Duca siede davanti al tavolo. Ruggieri entra, s'appressa a lui e lo saluta coi segni del più profondo rispetto)
Ah! sei tu, Ruggieri?...

SCENA VII.

Il Duca e **Ruggieri.**

RUGG. Per servirvi la mia man
Questo foglio vergò,
Che fissar dei Lorena
Dovrà la discendenza;
Voi salirete in breve
Sul tron dei nostri Re;
Vostro insigne valor
Il serto vi destina,
Dal grande Carlo Magno
Tal diritto vi vien.

DUCA (esamina l'albero genealogico, che Ruggieri gli presenta poi lo depone sul tavolo)
Di tal cura e saper
Avrai larga mercede;
Ma che è mai questo rumor?...
Guarda chi giunge.

RUGG. (va verso la porta d'ingresso, l'apre, indi torna presso Duca e gli dice:)
Della Santa Unione
Sono i fidi affiliati,
Che accorrono in tal luogo
Per vostro ordin chiamati.

(Ruggieri esce: il Duca si alza e va ad incontrare i Membri della Lega, che entrano lentamente divisi in varii gruppi, di uomini d'arme, borghesi. Consiglieri al Parlamento, preti e frati).

SCENA VIII.

Il Duca e Coro.

DUCA e *Coro.* Dio protettore,
Che il tuo favore
Ne infonda al cor
Forza e valor!...
Da te difesa
La nostra impresa,
Dio di bontà,
Trionferà.
A chi t'implora
Sorridi ognora;
Guidaci tu
Con la virtù!...

DUCA. Cari amici, io comprendo
Quale ardore v'infiamma;
Voi volete spezzar
Il giogo che ci opprime:
Ebben, d'un vil tiranno
Noi scuoteremo il fren.

Coro No, no; viva la Santa Lega;
Ma rispetto al nostro Re.

DUCA. Che! Rispetto al Valois?...
Sempre involto in intrighi,
Dall'inferno eccitato
Contro la nostra fè,
Degli Ugonotti ognor
Ei si fa difensor.

Coro. Egli è il Re!...

DUCA. No, del Re
Non è che l'apparenza:
I suoi fidi in sua vece,
Maneggiando il poter,
Per pagar lor piaceri
Manomettono il regno;
Essi han reso la Corte
Un antro infame inver;
Ebben, che di quei vili
La turba scellerata,
Che i favoriti indegni
Che gli forman corteggio,
Col labbro adulator
Lo facciano addormir,

E si desti al rumor
Degli squillanti bronzi,
Che a lui nel chiostro un dì
Suoneran matutino.

Coro. Ma la legge infrangete
A lui togliendo il trono.

DUCA. Più di lui mi credo
Degno della corona.

Coro. Qual dritto al trono avete?...

DUCA. Il sangue imperïal
Che scorre in queste vene.
Dei Lorena la nobile casa,
Stirpe illustre del par
Che famiglie sovrane,
La fondò... Carlo Magno!

Coro. Carlo Magno!...

DUCA. Sì: un foglio ben antico
Ne dà la prova manifesta.

Coro. Un foglio?... E qual'è?...

DUCA. (mostrando a tutti l'albero genealogico deposto sul tavolo)
Egli è qui: legga ognun.

Coro (esaminando il documento)
Dice il ver: tutto il prova.

DUCA. Se il real diadema
Ornerà la mia fronte,
Non è già per me stesso
Che desìo di regnar;
Il mio scopo è l'onor
D'un popolo che amo.
Io Re, ciascun sarà
Mio consiglier. A voi
Fortuna, onor,
E quanto bramerete;
A me il fardel del comando.

Coro. Ebben sii nostro Re.

DUCA. Che il Valois, sostegno agl'infedeli,
Tremi d'orror!...
Io pugnerò per l'onor della Chiesa
E per la fè!...
Innanzi a me
L'avvenir si rivela...
Brillar vedrete
Un'aurora novella:
Il mio vessil tu segui,
Schiera fedele,

Il ciel alfin
Ci sospinge a pugnar;
Andiam, andiam, prodi guerrier.

Coro Che il Valois, sostegno agl'infedeli,
Tremi d'orror!
Noi pugnerem per l'onor della Chiesa
E per la fè!...
Innanzi a lui
L'avvenir si rivela...
Brillar vedremo
Un'aurora novella;
Il suo vessil seguiamo,
Schiera fedele,
Il cielo alfin
Ci sospinge a pugnar.

(il Coro esce accompagnando con entusiasmo il Duca di Guisa)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una galleria aperta con colonne a guisa di peristilio, che lascia intravedere nel fondo i giardini delle Tuileries al Louvre. A sinistra un praticabile sul quale sono due poltrone ed alcuni sgabelli preparati per il Re, la Regina madre ed i cortigiani. Sul davanti un'altra poltrona, sulla quale è seduto **Saint-Megrin** in preda ad una cupa meditazione.

SCENA I.

Saint-Megrin, Joyeuse, D'Epernon, Saint-Luc,
Signori e Paggi

(All'alzarsi della tela, dopo il preludio e durante il Coro, tutti, meno Saint-Megrin, siedono a tavola col bicchiere alla mano facendo allegri brindisi. Vari paggi vestiti con diverse livree sono intenti a servirli ed a versar loro da bere)

Coro. Evviva la giovinezza!
Beviam, amici, all'amor;
Evviva il vino e l'ebbrezza!
Lontan dal core il dolor.
Del tempo che ratto s'invola,
Affrettiamoci a goder;
Non passi un'ora sola
Senza un novel piacer.

JOYEUSE (a St-Megrin)
Amico, qual tristezza
Ti fa velo al sembiante?...

D'EPERN. (a Joyeuse, additandogli St-Megrin)
Ah! certo un sinistro presagio
Turba il suo cuor.

JOYEUSE E che?... Sarebbe ver?...

ST-MEG. (sempre pensieroso)
Deh! mi lasciate?...

JOYEUSE. Allora è Guisa.

ST-MEG. (*alzandosi*) Ancora
Questo nome abborrito!...
Oh! per l'inferno!...
Quando mai potrò incrociar
Il mio con il suo ferro?

JOYEUSE. Or via, ti calma, amico.
I giocolier venuti

Dai confin della Cina
Caccieran tai pensier:
La Corte ammirerà
La lor forza e valor,
Che vince al paragon
Quanto finor fu visto.

(alla fine del Coro tutti i cortigiani si muovono e si dispongono per l'arrivo del Re. Alcuni servi portano via la tavola)

SCENA II.

Un **Usciere**, indi il **Re**, e detti.

JOYEUSE. Il Re, signori. (*il re entra*)
D'EPERN. Com'è fosco il suo sembiante!...
Tutti. Silenzio!...
IL RE (giunge con aspetto annoiato, alza lentamente gli sguardi sui signori, il cui atteggiamento rispettoso e muto contrasta con la gioia di prima, indi si volge a Saint-Megrin e gli dice:)

Perchè sì triste e muto ognor?
Quale affanno ti preme?
Lieto vederti io bramo;
Ma se soffre il tuo cor,
Tu devi al Re, all'amico
Confidare il dolor.

ST-MEG. Gentil d'amor
Speranza ambita
Mi sta nel cor
Sempre scolpita;
Ma svelar — del pensier
Io non posso — il mister:
Tacer soffrir
Ognor degg'io,
Non v'ha martir
Che uguagli il mio.

SCENA III.

Caterina, **Ruggieri** e detti, indi la **Duchessa di Guisa**, Signori e Dame della Corte e della **Regina Madre**.

Coro. Questo dì celebriam:
Alla gioia beata
Di festa inusitata
Noi qui chiamati siam.
O prodigioso suol,
Su cui goder è bello
Uno splendor novello
Ad ogni nuovo sol!...

DUCH. Il rimorso mi strazia e m'opprime,
Quale orrendo destin mi persegue!...
Calma e pace svanì per me!...

Coro. O prodigioso suol,
Su cui godere è bello
Uno splendor novello
Ad ogni nuovo sol!..

ST-MEG. (*vedendo la Duchessa*)
Gabriella!...

DUCH. È lui!... Oh! mio terror!... Ahimè!...

ST-MEG. (*avvicinandosi alla Duchessa le dice sottovoce*)
Bel sogno del mio cor,
Vuoi tu fuggirmi ognor?...
Quel caro accento: — io t'amo!
Ah! lo ripeti ancor!
Angiol divino, — che l'alma adora,
Quando verrà — l'estremo dì,
La nostra voce — ripeta ancora
Il santo giuro — del nostro amor.

DUCH. (*reggendosi a stento*)
Vuo' fuggir quest'amor
D'una tomba nel seno:
Per tal onta il mio cor
Lacerato vien meno.
(sviene: le dame la sostengono)

ST-MEG. Oh! ciel!... (*correndo a soccorrerla*)

Tutti. Gran Dio!...

IL RE. Che mai fu?...

CAT. (*a Ruggeri, che le si avvicina premurosamente*)
Ebben che avvenne mai?...

RUGG. Un fazzoletto
Obliato da lei
Tutto al Duca svelò:
Non ha freno il suo furor.

CAT. Alfine io trionfo!...

DUCH. Ove son?... Lui!... Ognor!... (*tornando in sè*)
Che far?... Funesto amor!...

Tutti. Qual mistero!

DUCH. Maestà, perdonate (*al Re*)
Un male involontario.
O dolor!... Pena atroce!... (*da sè*)
Sì, maledetta io son dal ciel!...
Ah! perchè la mia voce
Svelò l'arcan di questo amor?...
Sì, io l'amo!
Dio lo vede,
E la colpa vuol punir!

St-Meg. (*da sè*) O dolor!... Pena atroce!...
Io turbar poteva il suo cor!
Tacer deve la voce
L'arcano ardor di quest'amor!
Sì, io l'amo!...
Dio lo vede,
E la colpa vuol punir!..
Cat. (*da sè*) Sovra ognun quivi impera
La mia suprema volontà;
La beltà la più altera.
Come una schiava, obbedirà.
Gioia immensa!...
Essa l'ama!...
Gode il cor di tale amor!
Rugg. (*a Cat.*) Sovra ognun quivi impera
La vostra sola volontà;
La beltà la più altera,
Come schiava obbedirà.
Gioia immensa!...
Essa l'ama!...
Gode il cor di tale amor!...
Il Re. (*da sè*) Che fia mai?... Qual mistero?...
E perchè così gran terror?...
Che turba il suo pensiero?..
Nel vaneggiar che mai parlò?...
Ah! comprendo:
Essa l'ama!...
Sì, tutto svela il suo cor.
Coro. Che fia mai?... Qual mistero?
E perchè così gran terror?...
Celar deve il pensiero
Quel che avvien in fondo al cor.
Joyeuse. I giocolier son qui, Sire. (*venendo dal fondo*)
Il Re. Andiam, Duchessa:
Cacciate dalla fronte
Questa cupa tristezza.
La festa incominciar
Vogliamo nel gioir.
Andiam: la grazia
Sia sovrana:
Della festa voi siate regina;
Regina almen per la beltà.

(Il Re e Caterina siedono sul trono: Gabriella siede sopra uno scanno inferiore presso il Re. Entrono i ballerini cinesi ed eseguiscono alcune danze caratteristiche).

SCENA IV.

Il Duca di Guisa, seguito da vari gentiluomini, paggi e detti.

(Finito il ballo si ode rumore di dentro: il Re scende dal suo seggio)

IL RE. Perchè tal rumor?...
ST-MEG. È Guisa che s'appressa.
Egli tratta con Vostra Maestà
Da potenza a potenza.

(Il Duca di Guisa comparisce coperto di una completa armatura. Due paggi lo precedono e quattro altri lo seguono: uno di questi porta il suo elmo. Varii gentilluomini gli fanno corteggio)

DUCA. Ben grave è la cagion
Che mi conduce or qui:
Che Vostra Maestà,
Che ognuno qui m'ascolti
Per questo nobil suol
Soggetto al vostro scetro,
E pel trono
Che Dio vi diè.
IL RE. Or su, parlate:
I consiglier
Son riuniti qui.
Coro. Or su, parlate:
I consiglier
Son riuniti qui.
DUCA. Sire, un destino avverso
Contro il vostro pensier
Vi costringe alla guerra.
In ogni parte il perfido infedel
Compisce i suoi progetti audaci:
In suo poter son le fortezze,
Innanzi ad Orléans
Accampa il Navarrese.
E lo Spagnuol comanda già
In Anversa, alle porte.
IL RE. Per lui punir un santo zel m'infiamma,
Degli avi miei prenderò l'orifiamma,
E volerò contro chi tanto ardì
Gridando ognor: « *Pel Re e per l'onor!...* »
Coro. Per lui punir un santo zel c'infiamma
Degli avi tuoi seguirem l'orifiamma,

Noi volerem contro chi tanto ardì
Gridando ognor: « *Pel Re e per l'onor !...* »

DUCA. Sire, perchè cercar
Un'armata ?... Essa è pronta.
Al vostro nome un oltraggio fu reso,
Per vendicarlo
Tutti uniti ci siam.
Tal'è lo scopo,
Cui la Lega sol mira:
Ma un Duce manca ancor
Che a lei sia guida.

IL RE. E la vostra amistà (*con ironia*)
Vuol risparmiarmi il peso
Di ricercar tal Duce...
Ma noi ci penserem.

DUCA. Che il Re lo designi (*con simulato rispetto*)
Ebben Senza indugiar.

IL RE. Rispondi, Saint-Megrin,
Che pensi tu di ciò ?..

ST-MEG. Per meritar questo favore insigne
Ci vuol più d'un gran nome,
Ci vuol un nobil cor.

DUCA. Io posso dir che il valor mi fa degno
Di tal grado invidiato,
Di tal supremo onor.

(Si ferma aspettando una risposta; — silenzio generale: — dopo aver gettato intorno a sè una rapida occhiata, fa un passo verso Saint-Megrin, che rimane impassibile, e gli dice:)

Rispondete: tal silenzio
È un'offesa.

ST-MEG. Ebbene, no:
Voi non ne siete degno.

Tutti. Ah! gran Dio quale oltraggio !...

DUCA. Temerario !... Insolente !...
Per punir quest'offesa
Sangue vogl'io versar.

ST-MEG. Pronto son io....

DUCA. Vendetta !

ST-MEG. Andiam.

DUCH. Arrestate...

CAT. Silenzio !...
Rispettate del Re la presenza.

(La calma si ristabilisce ad un tratto: all'agitazione precedente succede un emozione concentrata)

DUCA. Ringrazia il Re, poichè la sua presenza
(*a St-Megrin*)
Mi frena il braccio e rattien la vendetta.
IL RE. Vi permetto, o signori.
Scordar in tale istante
Che voi vi ritrovate innanzi a me.
DUCA. Ed il Re fino a lui
Consente ch'io discenda?...
IL RE. Di salir fino a voi
Pretender puote il conte: (*volgendosi a St-Megrin*)
Marchese ora tu sei
DUCA. Sire, ed io duca son.
IL RE. Ebben, tu pure (*a St-Megrin*)
Duca sei.
ST-MEG. Grazie, o Sire.
Coro. Onor, onor a te!...
DUCA. Sventura a te! (*da sè*)
IL RE. Un grado istesso ormai vi rende uguali:
Nobile Duca, rispondete a lui.

(mentre il Duca si avanza per provocare St-Megrin, questi lo previene)

ST-MEG. A te, Enrico duca di Guisa....
Tutti questi signori
Ne sian qui testimoni:
A singolar certame
Io ti vengo a sfidar:
Al tuo favor rinunzio fin d'ora
Al mio favor tu rinunzia del par.
Ed or il ciel su me vegli e m'assista.
(getta al duca il suo guanto)
Tutti. Evviva!... Bene!... Ben!...

(dopo aver fatto cenno al suo paggio di raccogliere il guanto)

DUCA. E noi, Enrico, duca di Guisa...
Tutti questi signori
Ne sia qui testimoni.
Del singolar certame
Accetto la tua sfida:
Al tuo favor io rinunzio fin d'ora,
Al mio favor tu rinunzi del par.
Ed ora il ciel su me vegli e m'assista

(Lo scudiero raccoglie il guanto e lo porge al Duca che durante il movimento prodotto nell'assemblea da questa sfida, si allontana dal gruppo dei signori e viene sul davanti della scena, soggiungendo da sè:)

Di tenzon singolar
La sorte è mal sicura;
Aspettarla non vuo',

Il destin preverrò;
E domani il rival,
Che un folle orgoglio infiamma,
Ben prima di pugnar
Perduto avrà la vita.
Ch'ei tremi!....

DUCH. Odio fatal, che nulla frena
E li trascina a tal duel!...
Il lor furor, che si scatena,
Per questo cor è ben crudel!...
Io tremo, ahimè!... vacilla il piede....
La morte ei vuol del suo rival...
Taci, mio cor; l'onor lo chiede,
Sarà domani il dì fatal!....

ST-MEG. e DUCA. Prorompi alfin, o mio furore,
M'assisti tu in tal duel;
Il mio coraggio, il mio valore
A lui dovrà aprir l'avel;
Ardente febbre il cor divora,
Trema d'orror, empio rival;
Della vendetta già suona l'ora,
Sarà domani il dì fatal!...

Tutti. Odio fatal, che nulla frena
E li trascina a tal duel!....
Il lor furor, che si scatena,
A un d'essi aprir dovrà l'avel!...
Ardente febbre i cor divora,
Eguale ardor, coraggio ugual;
Pugnar convien, già suona l'ora,
Sarà domani il dì fatal!

IL RE. Questa lotta vogliam onorar
Della nostra reale presenza;
Noi fissiamo il giorno a domani.
Ciascun di voi potrà
Una grazia implorar;
Sull'onor io m'impegno
Accordarla all'istante.
Parla: che brami tu?... (*a St-Megrin*)

ST-MEG. Sire, un'egual misura
Tanto di sol che di terren,
In quanto al resto poco importa:
Al mio brando io mi confido,
Ed ho speme nel Signor.

IL RE. Tutto avverrà, come tu vuoi. (*indi volgendosi al Duca*)
Voi?...

DUCA. Che pria del duel,
La cui sorte è ignorata,
Sia la lega da voi,
Sire, riconosciuta,
E dalla vostra man
Riceva un capitan.

IL RE. Sia!... Prima del duello
Nominato sarà!

ST-MEG. e DUCA. A noi due: a domani!,.. (*insieme*)

(*Quadro. — Cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

L'oratorio della duchessa di Guisa. — Porta in fondo e due laterali.

SCENA I.

La Duchessa, Leo, Dame d'onore.

(All'alzarsi del sipario, le Dame sono in iscena occupate in lavori d'ago e di ricamo. La Duchessa siede presso il tavolo assorta in tristi pensieri. Leo è presso alla Duchessa).

Coro. In questa dimora segreta,
Fuggendo del mondo i rumor,
Lontan dalla folla indiscreta
Tranquille noi viviam ognor.
La nostra esistenza beata
Non ha che un voto sol nel cor,
Che d'una signora adorata
Ogni desir compia il Signor.

(Guardando la Duchessa)

Leo. Qual dolor su quel volto
Or or così sereno!...
Cantiam per rallegrarla
Una gentil canzon.

(Leo va a prendere un mandolino, viene sul davanti della scena e canta, accompagnandosi, la serenata seguente:)

Quando del tuo veron
La rosea cortina
Contro il voto del cor
Celarti a me s'ostina;
Quando di te mirar,
Io non posso sperar,
Per me s'oscura il giorno,
Tutto è buio d'intorno.
Vien!... vien!... vien!...
Mostra un istante
Il tuo sembiante...
Vien!... vien!... vien!...
T'invoca il cor,
T'attende amor;

Nulla!... nulla! (*guardando la Duchessa*)
Non ha un sorriso,
La mia canzon!...
Andiam: cantiam: ricominciam.
Quando dal tuo balcon
La tenda oscilla e s'apre
E il tuo vago sembiante
All' amante — discuopre;
Nel tuo sguardo vegg'io
Un riflesso di Dio,
Ed il fulgor del giorno
Risplende a me d' intorno.
Vien!... vien!... vien!... ecc.

(dopo aver guardato nuovamente la Duchessa, prosegue con accento di scoraggiamento).

E sempre l'alma oppressa,
Sempre mesto il suo cor!...
Il mio canto per essa
Ha perduto il valor!...

(depone il mandolino)

DUCH. Amor fatal, che turbi ognor mia vita... (*da se*)
LEO. Che avete mai?... (*appressandosi con premura*)
DUCH. Io?.... Nulla.
Mi lasciate, ven prego (*alle Dame d'onore*)

(Le dame escono: Leo si avvia per uscire anche esso, indi retrocede.)

SCENA II.

La Duchessa e Leo

LEO. Signora....
DUCH. Ancor qui?....
Che vuoi tu?...
LEO. Io non vuo'
Che un sorriso e felice men vo.
DUCH. Fanciul!...
LEO. Perchè quel pianto?.... (*avvicinandosi*)
DUCH. Tu comprender non puoi
Quel che soffre il mio cor.....
LEO. Chi sa?
DUCH. Va a cercar
Nel mio appartamento
Quel fazzoletto
Col mio stemma
Che io recava jeri.

LEO. Io volo all'istante
E se lo trovo
Io vuo' per ricompensa
La vostra man baciar.

(La Duchessa mestamente sorride; Leo parte correndo e quando è giunto sulla porta si volge ad inviare alla Duchessa un grazioso saluto).

SCENA III.

La Duchessa sola.

(Va a pregare sul suo genuflesssorio davanti ad una immagine della Madonna)

Madre, da duol sì fier
Mi salvi il tuo poter;
Deh! mi togli dal cor
Quest'ardor insensato!

(pausa; si alza scoraggiata)

Ah! che invano ho pregato!...
Nel mio triste pensier
Quel sembiante adorato
Ahimè! rinasce ognor!...
O sciagurato affetto,
Onde il cor s'infiammò,
A scacciarti dal petto
La forza in me non ho.
Subir, amante e sposa,
Così crudel rimorso
È una pena, un dolor,
Che mi colma d'orror.
Ma del male ch'io sento
Non voglio, no, guarir
Il mio crudo tormento
Io voglio ognor soffrir,
Piuttosto che morir!...

(cade di nuovo sul genuflessorio)

SCENA IV.

La Duchessa e Leo

LEO. Nol potei ritrovar;
Ma per quel che suppongo
Lo doveste per certo
Alla Corte obliar:

Dolce pegno ei sarìa
In man d'un cavalier,
Ch'io vi potrei nomar,
Ma non oso.

DUCH. Parla; qual cavalier?...
LEO. Indovinate.
DUCH. D'Epernon?...
LEO. No... no...
DUCH. Joyeuse?...
LEO. No... no...
DUCH. Saint-Luc?...
LEO. No... no... no...

Egli è un bel gentiluomo,
Di cui ciascuno apprezza
La forza e l'arditezza;
Di più, gentile — e pien d'amor
Anima ardente — e nobil cor.
Nel dì della battaglia
Ei sfida la mitraglia
Vibrando e stocco e spada;
Poi la beltà — vince il suo cor
Col dolce fren — d'un fido amor.
Se scioglie una canzone
Ei vince ogni poeta al paragone:
Ascoltate,
Ascoltate:
Mia bella, vediam se la rosa,
Che nacque or or mite odorosa,
Del sol dardeggiante all'ardor
Non ha perduto il suo color:
Mia bella, ha il suo tempo l'amor;
Cogli la rosa, finch'essa è in fior;
Finchè giovinezza ti abbella,
Non ti sfugga il piacer, mia bella.

DUCH. Ne' suoi amor lo si dice prudente,
LEO. Sì... però...
DUCH. Che!... sei tu
Forse il suo confidente?
LEO. No; ma ho veduto!...
Mia cugina diletta,
Vi ricordate il dì
Che la Corte col Re
Ammirava i leoni
Qui d'Arabia condotti?...
Uscivamo appena...
Getta un grido il guardiano...

Io torno indietro...
Un cavalier
Col pugnal nella mano
Senz'ombra di timor
Si slancia nell'arena...
Le belve a tale ardir
Cominciano a ruggir,
Come l'eco lontan
Del rimbombo del tuono...
Poi lor voce potente
Prorompe con furore...
D'un tremendo bagliore
Lor pupilla risplende...
Sopra l'audace eroe
Son già pronti a saltar...
Ma calmo e risoluto
Ad essi s'avvicina...
Il suo sguardo severo
Li trattiene e li doma...
Egli giunge e raccoglie
Un gentil mazzolin,
Che bacia con amor
Che preme con ebbrezza
Sul suo cor... poi sen va
Lieto e felice appien...

DUCH. Entusïasta inver
Sei pel tuo Cavalier!...

LEO. Per esso volontier
Io darei la mia vita.

DUCH. Silenzio, fanciullo:
Il Duca è qui.

LEO.. Che aria cupa!

SCENA V.

La Duchessa, Leo e il Duca

(Il Duca entra senza far rumore e si ferma sulla porta; egli è molto cupo. Esamina per un istante il gruppo formato dalla Duchessa e dal paggio. La Duchessa alza gli occhi ed alla vista improvvisa del Duca trasalisce, come all'apparizione di un fantasma).

DUCH. (*da sè*) Ho paura!... (*poi sotto voce e concitatamente a Leo*) Riman vicino a me,

E non m'abbandonar
Se non te lo comando.

(Il Duca fa un passo e con un gesto imperioso ordina a Leo di uscire: Leo consulta con uno sguardo la sua padrona, che non fa alcun movimento. Il Duca ripete l'ordine: la Duchessa fa comprendere a Leo che deve obbedire: Leo esce mostrando dispiacere e compassione).

SCENA VI.

Il Duca e la **Duchessa.**

(Il Duca segue il paggio fino sulla soglia, si assicura che sia partito, poi si avvicina alla Duchessa, e con un gesto di comando le indica la tavola ed una sedia. La Duchessa soggiogata dalla potenza del suo sguardo, dopo aver alquanto esitato, obbedisce e siede. Il Duca avvicinandosi maggiormente porge alla Duchessa una penna. La Duchessa esita di nuovo, indi si arrende).

DUCA. Scrivete: (*poi dettando*)
« Al palazzo di Guisa questa notte
« Convengono i Capi dell'Unione
« Con la veste d'un di lor,
« Senza che alcuno
« Vi sospetti,
« Voi potrete entrar
« Facilmente,
« Ed io vi aspetterò
« Nel mio appartamento...

(mentre il Duca sta per continuare, la Duchessa getta con un movimento risoluto la penna)

DUCH. No... no!..
Jo non proseguirò,
Se pria non mi direte
A chi tal foglio
Voi manderete.

DUCA. (cavando un'ampolla)
Per obbligarvi un sol mezzo rimane...

(versa il contenuto dell'ampolla in un bicchiere)

DUCH. Signor Duca,
Che fate voi?...

DUCA. Oh! nulla!...
Vuo' vedere se almeno
L'idea di tal bevanda
Avrà maggior virtù
Che non il labbro mio.

DUCH. Ah! per il ciel pietà!...
Colpevole non sono.
Nel colpir la mia vita
Tu del pari vedrai
La tua fama colpita:

Io mi prostro innanzi a te;
E pel Dio che m'ascolta,
Sull'onor io lo giuro, son pura.
Risparmia a me
Sì reo destin!...
Morir non vuo'!...

DUCA. Questa colpa d'amore
Or tu espiar dovrai;
Il mio giusto furore
Non ti salverà, no!...
Il mentire m'offende;
Un'orrenda vendetta
Ha segnato il destino
Che ti danna a morir.

DUCH. Ebben; che nell'ora suprema
Al ciel si volga la mia prece.
(in atteggiamento di preghiera)
Vergine santa,
Mia protettrice,
Presso a morir
Deh! veglia su di me!...
Fa che svanisca
Il triste sogno
E ch'io mi desti
Su nel ciel con te!
Risplende già l'alba novella,
La tua voce odo già che m'appella;
Discendi, o Madre, a me dal ciel.

DUCA. (alla Duchessa, che si è alzata piena d'esaltazione)
Ebben siete voi pronta?

DUCH. Sì...

DUCA. Pronta ad obbedir?

DUCH. No: pronta a morir.

DUCA. Oh! furor!...

DUCH. O delirio divin,
Che inebriar mi fai!...
O morte, vieni alfin;
Dal mio crudel destin
Salvar tu mi potrai!
Chi pura sen muor
No, non ha timor.

DUCA. Il fato a cancellar
M'invita invano il core;
Se morte sai sfidar,
Paventa il disonor,
Il rimorso non muor,

Esso vive ognor!...
È per costui che vuol
Sacrificar suoi dì!...
Su voi due anatèma!...
Nel mister dell'avel
Ite dunque per sempre
A scambiar l'infamia d'amor.

DUCH. La morte io veggo
Senza tremar.

DUCÀ. La morte io veggo
Su te piombar!
(poi dopo aver riflettuto un istante)
La morte è un dolce salvatore,
Ma può soccombere al dolore
Chi sa morir senza timore.
Scrivete...

DUCH. Mi lasciate...

DUCA. (afferrandola pel braccio col suo guanto di ferro)
Scrivete... io lo vuo'!...

DUCH. Mi lasciate...

DUCA. Scrivete...

DUCH. (tentando di liberare il suo braccio)
Voi mi fate mal!...

DUCA. È vano: io non cedo...
Scrivete...

DUCH. Oh! tortura orrenda!...

DUCA. Non fo grazia: scrivete...

DUCH. Oh! supplizio infernal!...

DUCA. Io lo vuo'!

DUCH. La vista mi s'oscura...
O mio Dio, ti ringrazio!...
La morte vien... (*quasi svenuta*)

DUCA. Oh! no, voi non morrete...

DUCH. Ebben che mai chiedete?

DUCA. L'obbedienza...

DUCH. Obbedisco... (*estremamente oppressa*)

DUCA (*dettando*)
« La Duchessa v'attende a mezzanotte:
« Venite: ecco la chiave
« Del suo appartamento...
(il duca prende la lettera, la piega e la rende alla Duchessa accennandogli di scrivere l'indirizzo)
« Al Conte di Saint-Megrin, »

DUCH. È dunque inver per lui?...

DUCA. Non lo indovinaste ancor?...

DUCH. Almen la coscienza
Mi permettea di dubitar.

DUCA. Olà; qualcun...
DUCH. Non havvi alcun...
DUCA. Chiamate Leo...
DUCH. (*con le mani giunte*)
Oh! grazia!...
(Il Duca ordina alla Duchessa di chiamar Leo: essa obbedisce. Il Duca prende la chiave della porta d'ingresso e la dà alla Duchessa insieme alla lettera, indi si dirige verso una cortina che socchiude prima di nascondersi)
DUCA. Da questo posto
Sto ad osservarvi...
Un gesto... un motto...
Il paggio è morto!...
Dunque a voi lascio il suo destin.
(si nasconde dietro la cortina)

SCENA VII.

Leo e detti.

LEO. Gran Dio!... Qual pallor mortale!
Che aspetto di duol!...
DUCH. (tendendogli la lettera e poi ritirandola)
Tu t'inganni fanciullo...
Va via... te ne scongiuro...
LEO. Se voi lo permettete,
Io chiamerò le ancelle
DUCH. No... no... non le chiamar...
Tien... prendi questo foglio e questa chiave
Ma va... va presto...
LEO (prendendo la lettera e la chiave e leggendo l'indirizzo:
Al Conte di Saint-Megrin...
Oh! ben felice egli è!...
Io corro all'istante... (*esce*)
DUCH. Felice?... Oh! no... no... riedi!...
Leo...
DUCA. Silenzio!... (la Duchessa getta un grido, vacilla e minaccia di cadere svenuta, il Duca la sostiene, la conduce nella stanza vicina, torna in scena e chiude la porta a doppio giro di chiave)
Ed oramai che per lui sol
Questa porta si schiuda!...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

La sala del trono.

SCENA I.

Il **Re**, **Saint-Megrin**, **D'Epernon**, **Joyeuse**, **Saint-Luc**, **Caterina**, **Ruggieri**, il **Duca di Guisa**, Consiglieri della Corona, Membri del Parlamento, Signori e Dame della Corte, Paggi e Valletti, Gentiluomini del Duca di Guisa.

Coro. Con amor e con zelo
Ci affrettiam a obedir;
È l'onor e la fè
Che noi vogliam servir.
Solenne è l'ora;
Quando il Re ci fa invito
A lui fidi ognor
Ci dobbiamo riunir.
L'onor della corona
Ed il dover l'impone;
È solo al ben del trono
Che noi dobbiam servir.

(In questo punto entra il Re seguito dalla Regina Madre e dai suoi favoriti. Egli si appoggia sulla spalla di Saint-Megrin e va a sedere sul trono. Caterina siede alla sua sinistra. Saint-Megrin e i favoriti restano in piedi sui gradini)

Il Re. Fedeli alla nostra promessa,
Gelosi dell'onor
Di nostra Religione,
Noi vogliamo donar
Alla Santa Unione
Un Duce che la guidi ad alta impresa.
Ma pria che questo Duce
Sia nomato da me
Che ciascun giuri qui
A lui rispetto e fè.

Duca. Noi gli promettiam fino d'ora
Il rispetto e l'obedienza,
Noi dichiariam
Fellon spergiuro
Chiunque avrà l'ardir
Di non piegarsi al suo voler supremo;

Sul nostro onor
Noi lo giuriam.

Coro. Sul nostro onor
Noi lo giuriam.

Il Re. Noi, Enrico di Valois,
Della Santa Unïone
Riconoscendo i dritti,
E dal Signor per essa
Implorando assistenza,
Di nostra autorità
Le destiniam per Capo....

Duca, O trionfo!... *(da sè)*

Coro. Silenzio!...

Il Re. Il Re di Francia!...

Coro. Ciel!... *(scende dal trono)*

Duca. E che, Sire!...

Il Re. Sì:
Tale è nostra volontà.

Coro. Si rallegri ogni cor;
Egli!... Il Re!... Qual onor!...

Duca *e i suoi.* O rossor!... O mio sdegno!...
O complotto il più indegno?...
Egli pensa sottrarsi
Al mio/suo giusto furor;
Il fellon che m'/l'offende
In sua folla impudenza
Da sè stesso s'arrende
Di mia/sua mano al rigor.

Il Re *e la Corte.* Il furor lo conturba,
Ma, malgrado lo sdegno,
L'orgoglio dell'indegno
A noi deve piegar;
Se la folle arroganza
Di sfidarci pretende,
Da sè stesso s'arrende
Di mia/sua mano al rigor.

Duca. La fortuna tradì miei voti.
La riscossa è presso, io spero;
Riuscir non potei
Presso il nostro Signor,

Ma col vil servitor
Più felice sarò.

(Il Re parte seguìto dalla Corte. Il Duca di Guisa e i suoi gentiluomini escono anch'essi dopo aver gettato uno sguardo di sfida sopra i favoriti del Re, che serbano un contegno di motteggio. Joyeuse, D'Epernon e Saint-Luc escono dopo i precedenti. Saint-Megrin si accinge a seguirli, ma è trattenuto da Leo, che è entrato verso la fine della scena e si è unito ai gruppi senza farsi scorgere)

SCENA II.

Saint-Megrin e **Leo.**

LEO. Conte, per voi questa chiave e questo foglio.
ST-MEG. Per me?... È il nome mio...
(prendendo la lettera e la chiave)
Ma chi a te l'affidò?
LEO. Guardate... (mostrando la sua livrea)
ST-MEG. Quel blason!...
La Duchessa!... (ponendogli una mano sulla bocca:)
Silenzio!...
E tu devi recarle (accennando la lettera e la chiave)
In suo nome?
LEO. In suo nome.
ST-MEG. (*legge la lettera*) Gran Dio!
Felicità suprema!...
Ma se un inganno ei fosse!... (*poi da sè*)
Ingannarmi vuoi tu?... (*al paggio*)
LEO. Perchè v' ingannerei?
Si schiuda il vostro cor
Alla dolce speranza;
Io credo che ella v'ama,
Mel dice il cor.
ST-MEG. Sì giovinetto...
No, possibil non è:
A tal gioia il mio cor
Non osa prestar fè!...
Ove a te consegnò
Tal messaggio per me?...
LEO. Nel suo appartamento.
Sola con me.
ST-MEG. Sola?....
LEO. Sì, sola: ma triste
E tremante in suo cor.
ST-MEG. Triste e tremante...
Sì, tal esser dovea:

Il turbamento io veggo
In questo caro foglio
(rilegge la lettera e la bacia con trasporto)
O delirio!... O mio amor!..
È ben per me!... per me!...
No, che il mio cor non sogna,
Non è, non è menzogna,
Non mi tragge in error
La fiamma del mio cor;
La divina Gabriella
Vicino a sè m'appella...
M'arride amor!...

LEO. No, che il tuo cor non sogna,
Non è, non è menzogna,
Non ti tragge in error
La fiamma del tuo cor;
La divina Gabriella
Vicino a sè t'appella...
T'arride amor!....
Ed ora a voi, silenzio!

ST-MEG. Sì, sì, silenzio!
Come una tomba muto sarò:
Di ciò che detto hai tu,
Di ciò ch'hai tu veduto
Tu devi cancellar
Perfin la rimenbranza:
Va, come a chi t' invia
A te s'affida il core.
Giovinetto gentil,
Quest'amor non tradir.

LEO. Ah! come lieto io son!...
Io custodir saprò
Tal segreto nel cor.
(Leo esce correndo, inviando al conte un rapido gesto d'addio).

SCENA III.

Saint-Megrin indi Ruggieri.

(Entra intanto Ruggieri, che viene dagli appartamenti della Regina: egli è avviluppato in un mantello di colore oscuro e traversa lentamente la scena. — Si fa notte)

ST-MEG. Ruggieri, vogliate ascoltar: (*vedendolo*)
A voi grata è l'anima mia,
Perchè la vostra profezia
Già si comincia ad avverar:
Sì, per me tra brev'ora

Il ciel si schiuderà. (*pausa*)
Ebben, tacete voi?...

RUGG. Vieni, a questa fenestra
T' avvicina con me

(Lo conduce verso la fenestra ed esamina il suo volto agli ultimi raggi del sole cadente)

ST-MEG. Che puoi tu discuoprir
Sul mio fronte,
Se non certo un ridente avvenir
D'amor e di piacer?
Parla...

RUGG. La morte forse....

ST-MEG. Che dici tu?...

RUGG. La morte!...

ST-MEG. Ah! di grazia, Ruggieri,
Fino a doman
Ch'io viver possa ancor!...
Viver fino a doman...
È il solo voto mio!....

RUGG. Doman, se vedi ancor
Lo splendore del ciel,
Oh! conta allor
Sopra il miglior destino;
Vivrai ben lunghi dì.

(mostrandogli il cielo dalla fenestra aperta: è notte)

Vien... Non vedi quella stella?...

ST-MEG. Che diffonde nel ciel lo splendor?

RUGG. Vedi tu quella nube?...
Che stende lontan
Un fosco velame?...
Ebben sotto la nube,
Ascolta, quella stella
Fra un'ora sarà disparita...
E quella stella è la tua!...

(esce dalla parte opposta a quella da cui è entrato)

SCENA IV.

Saint-Megrin solo

Quella stella è la mia!...

(vuol trattenere Ruggieri; ma, giunto alla porta, si arresta e retrocede.)

E quella nube!... Or via,
Ben folle io son
Di dar fede a sì vane parole:
Lontan da me,

Stolti timori:
Quella stella è la mia!...
E sia pur; che men cale?...
Suonare or or udrò quell'ora,
Che dovrà inebriarmi il cor:
O mio Dio, s'è d'uopo ch'io mora,
Che sia dopo il delirio d'amor!...
(entra nel suo appartamento).

SCENA V.

La sala in cui la Duchessa è chiusa nel palazzo di Guisa. Mobiliare severo. Tappezzeria di colore oscuro. Una lampada sul tavolo rischiara la scena.

La **Duchessa di Guisa** sola, uscendo dal balcone esterno.

Mezzanotte!...
(Si ode il rumore dell'uragano: suonano le ore)
Un'ora ancor d'angoscia e di tormento!....
Come il tempo, mio Dio,
Trascorre lentamente!
(guardando fuori della fenestra socchiusa)
Non una stella in ciel!...
La procella imperversa,
Del turbamento mio
Cupa e sinistra imago. *(pausa)*
In questo muto appartamento,
Da poi che vi sto prigioniera
Io non fo che ascoltar
Se mai potessi udir
Risuonar il rumor dei suoi passi.
Ben voll'io pregar...
La preghiera fuggì
Dal labbro e dal mio cor.
(si avvicina alla porta e si pone ed ascoltare)
Che ascolto mai!.. Se fosse lui!.. Io tremo!..
(ascolta di nuovo)
Nulla ancor... niuno giunge...
O notte d'orror!...
Nel mio delirio
Non aveva che un sol desir,
Che tanto amore
Non dovesse finir;
Ed or vorrei che potesse dal petto
Cacciar l'imago del mio sovvenir,
Frenar del cor l'ardente affetto

Ed al convegno non venir;
Deh! tu l'ispira, o ciel pietoso,
Deh! tu mi togli a tal soffrir!...
(torna alla fenestra)
Che veggo!... O ciel!....
Già chiuse son le porte del palazzo
Or salvo egli è!....
Il timor è svanito,
Il triste sogno è alfin per me finito.
O bontà santa!
Sì, salvo egli è!.. (*si ode rumore alla porta*)
Chi vien?...

ST-MEG. (*di dentro*) Gabriella!..

DUCH. Lui qui!.... O destin!...
Non entrate... (*corre alla porta*)
Deh! per pietà fuggite...
Per voi la morte è quì!..
(la porta si apre e Saint-Megrin entra)
O ciel!.. perduto egli è!...
(a misura che Saint-Megrin avanza, essa retrocede spaventata e cade spossata sopra una poltrona)

SCENA VI.

La **Duchessa** e **Saint-Megrin.**

ST-MEG. La voce tua che udia
Come guida fedele,
Fino a te
Mi fe' pervenir.

DUCH. No, mia voce dicea di fuggir.

ST-MEG. Ah! giunto alfin egli è
Quest' istante beato
Dal mio cor cotanto bramato!...
Parla ancor, parla ancor!....
Ho bisogno d'udirti,
Non credo a tal felicità....

DUCH. Sciagurato!.. Qual delirio!....
Fuggite.... la morte è qui!...

ST-MEG. La morte!... Che vuoi tu dir?

DUCH. Foste tratto, o signor,
In un laccio infernal.

ST-MEG. Un laccio?

DUCH. O rimorso!
O convegno fatal!...

ST.MEG. (*mostrando la lettera e la chiave*)
Che?.. questa chiave... questo foglio....

DUCH. Mandato io l'ho....
Ma... la tortura.... la violenza....
Guardate i segni del suo furor....

(Mostra il braccio torturato dal Duca.)

Orror!...

ST-MEG. O destin fatale!
Tu non m'ami, no!..
Viver non mi cale,
Val meglio morir.
Ah! Se almeno concesso
A me fosse il tuo cor,
Io morrei per l' eccesso
Del piacer, dell'amor.

DUCH. La mia voce amica
Ti consiglia, ahimè!..
Le tua sorte nemica
È la morte per te!...
O terribile ebbrezza
Che colpisce il suo cor!...
Fu la mia dedolezza
Che tradì quest'amor!...
Convien che il destin sia compito
Ei vuol per me lieto morir;
E con sì triste sacrifizio
Ei vuol darmi prova d'amor.

ST-MEG. Ebben che il destin sia compito,
Per essa io vuo' lieto morir;
Ah! Sì con questo sacrifizio
Io vuo' darle prova d'amor.
Voi dite che voglion mia vita?
Ebben la vado ad essi a offrir.

DUCH. Ah! per pietà!.. te ne scongiuro....
Non indugiar... convien partir...

ST-MEG. E che m' importa l'esistenza,
Se tu resisti a tanto amor?...
La morte è la mia salvatrice,
Sì, stanco io son del mio dolor.
Fuggir?... Fuggirei il tuo odio,
La tua indifferenza?...

DUCH. Odiarti!.. Nol poss' io!..:

ST-MEG. Che intendo?
Quel caro accento ancor
Deh! tu ripeti a me!...
Già vicina alla tomba
Poco pria che soccomba
T'invoca il tuo fedel,

Siccome Iddio nel ciel;
In quest'ora suprema,
Se pietà sente il core,
Quell'accento d'amore
Ripeti ancor:
Mio conforto sarà
Nell'estremo sospir.

DUCH. Ebben sì, sì. t'amo!...
Ineffabil dolcezza!...
Io t'amo!... lo proclamo
Innanzi al cielo e a te.

ST-MEG. Tu m'ami!... Ben supremo
Che colma il mio desir!....
Oh! momento d'ebbrezza!...
No, più nulla non temo.....
Io tutti qui sfidar potrò.
(si ode rumore di dentro)

DUCH. Oh! gran Dio!... sono qui!...

ST-MEG. Vieni, infame!
Non avrai dunque ardir
Che in faccia d'una donna?...
Vien!... Vien!...

DUCH. Non lo chiamate, no!...
Pur troppo ei dèe venir!...
O tremenda agonia!...

ST-MEG. Cara assai venderò mia vita;
Ch'ei tema il mio furore!...
Va via!... va via!...

DUCH. Non mi stacco da te....
Per me dolce sarà
A te unita morir.

A due La morte è bella
Col caro oggetto amato
Nè può farmi tremar;
L'amore istesso
Come un gioir supremo
L'invita ad affrettar:
Nel piacer di un dolce sogno
Il nostro destin si compia...
Nella mia man la tua...
Poichè una stessa fiamma
D'amor ci avvampa in cor,
Da un bacio ardente l'alma
Lasciam rapir!...

DUCH. (indicando la porta ove è entrato St-Megrin)
Ci resta un solo scampo..
Questa porta...

ST-MEG. (corre alla porta indicata)
È chiusa!...
DUCH. E questa qui?... (*indicandone un'altra*)
ST-MEG. Chiusa essa pur!... (*tentando di aprirla*)
DUCH. Mio Dio!... Non v'è più scampo!...
LEO. Quando dal tuo balcon (*di dentro*)
La tenda oscilla e s'apre,
E il tuo vago sembiante
All'amante discuopre,
Nel tuo sguardo vegg'io
Un riflesso di Dio,
Ed il fulgor del giorno
Risplende a me d'intorno...
Vien!... Vien!... Vien!...
Mostra un istante
Il tuo sembiante.
Mio solo piacer
È te veder.
DUCH. La canzon di Leo...
È per certo un segnal...
Aprite la finestra...
(St-Megrin apre la finestra ed un piccolo involto cade dal di fuori ai suoi piedi, egli lo raccoglie e ne trae una chiave ed una lettera, di cui la Duchessa s' impadronisce e dopo aver letto:)
Lieto annunzio ei m'inviò:
Della via segreta
La chiave è qui...
Grazie, mio Dio!...
Salvi noi siam!
(prende la chiave dalle mani di Saint-Megrin ed apre una porta segreta nascosta sotto la tappezzeria: questa porta dà accesso ad un corridojo stretto ed oscuro, di cui si vede il principio).
Son contati gl'istanti... Fuggite!...
(si ode rumore fuori della porta di mezzo; alcuno tenta di aprirla con una chiave, ma Saint-Megrin corre a rompere nella serratura la punta del suo pugnale: la porta si agita violentemente scossa dal di fuori).
ST-MEG. Fuggir!... Ed il tempo ne avrò?...
Questa porta...
DUCH. Attendi...
(fa per passare il braccio negli anelli di ferro destinati a ricevere la sbarra che forma chiavistello).
ST-MEG. Dio!... Che far volete? (*trattenendola*)
No, io nol consentirò...
DUCH. (liberandosi da Saint-Megrin ed eseguendo il suo progetto).
Va!... Il braccio egli è,
Ch'ei torturò.
ST-MEG. No, preferisco morir.

DUCH. T'arrendi a me... Lo comando: tua fuga
È per noi la salvezza:
La tua presenza qui
È la morte per te,
Per me il disonor:
Ed ora a te... decidi!...

ST-MEG. Saprai tu amarmi ognor?

DUCH. Sì, ognor.. ma va presto!...

(Saint-Megrin s'avvia verso la porta segreta).

DUCA. (*di dentro*) Un'ascia... una leva...
Abbattete la porta!

ST-MEG. Addio!...

DUCH. Addio!...

(Saint-Megrin esce per la porta segreta che si richiude dietro di lui: la Duchessa lascia la porta di mezzo e corre verso la finestra esclamando:)

È salvo!... È salvo!.. Oh Dio!

SCENA VII.

La **Duchessa**, il **Duca** e suoi seguaci.

(Appena la Duchessa lascia la porta di mezzo, questa si spalanca ed entra il Duca preceduto dai suoi satelliti. La Duchessa che correva alla finestra per veder Saint-Megrin uscire dal palazzo, si arresta pietrificata, mentre gli assassini si precipitano nell'appartamento cercando d'ogni parte Saint-Megrin).

Coro. Laviam l'onor del signor nostro,
E dritto al cor feriam l'indegno:
È in nostra man, fuggir non può.
Ei qui dovrà
Per nostra man cader;
La sua morte
È giustizia.
La sua sorte
Fissa è già.

DUCA. Io vi volli apprestar (*alla Duchessa*)
Questo dolce convegno;
Speraste lui salvar,
Ma perirà l'indegno

(va verso la porta segreta, la Duchessa tenta impedirglielo).

Lungi da me...

DUCH. (inginocchiandosi e stringendosi a lui)
Ah! pria saprò morir!...

DUCA. Su via, mi lasciate..

(si scioglie da lei respingendola; essa cade).

DUCH. (tentando di rialzarsi)
Di noi pietà, mio Dio!...

Coro. Laviam l'onor del Signor nostro,
Senza pietà feriam l'indegno,
È in nostra man, fuggir non può.
La sua morte
È giustizia,
La sua sorte
Fissa è già.

(tutti si precipitano dietro il Duca nel corridojo).

DUCH. Signor, di lui pietà!...

LEO. Al soccorso!... Al soccorso!... (*di dentro*)

DUCH. È la voce di Leo: sventurato!...

ST-MEG. Gabriella!... Gabriella!...

DUCH. Ah! è lui, che m'appella!... (*di dentro*)

(si ode di dentro rumore di passi precipitati, poi di spade cozzanti fra loro, poi un colpo di fuoco, poi silenzio. — St-Megrin entra in scena barcollando).

SCENA VIII.

La **Duchessa, Saint-Megrin** poi il **Duca.**

ST-MEG. Gabriella, io muojo!...

DUCH. con accento disperato)
E son io che ti traggo a morir!...

ST-MEG. Angiol divin — che l'alma adora,
Ora ch'è giunto — l'estremo dì
Che la tua voce — ripeta ancora
Il santo giuro — del nostro amor...

DUCH. Oh! sovvenir fatal!...

ST-MEG. Felice io muojo col tuo amor!...

(spira. La Duchessa si precipita su lui tentando rianimarlo e prorompendo in pianti ed in singhiozzi. Il Duca entra e fa un passo verso di lei).

DUCA. Voi piangete, signora?...
A voi, tergete il pianto!...

(le getta il fazzoletto da lei dimenticato al primo atto in casa di Ruggieri. La Duchessa manda un grido e sviene. Il Duca volge uno sguardo di disprezzo al cadavere di Saint-Megrin ed esclama:)

Vendicato son io!...

(esce dalla porta di mezzo seguito dai suoi. — Cala la tela).

FINE.